

La Propaganda

organo regionale socialista

Napoli 23-24 Ottobre 1900

Anno II. — N. 85.

Abbonamenti ordinari

Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**
Vicaria Vecchia a Forcella N. 24 2.º p.

Abbonamenti sostenitori il doppio

L'Ufficio è aperto tutte le sere dalle 19 alle 21

La Camorra in Tribunale

Qualche rivenditore poco scrupoloso ha messo in vendita iersera prima dell'uscita del nostro mezzo foglio, il numero di domenica del nostro giornale.

Stiano in guardia i lettori e badino alla data per non essere truffati.

Innanzi ai giudici

Il duello continua attraverso le sue fasi di vario successo. Stanno da un lato, a difendere il professionale dell'intrigo, i professionali d'ogni sottigliezza forense; dall'altro le semplici e dirette coscienze dei compagni nostri, delegati non già a schermeggiare entro le maglie a trabocchetto della procedura, ma a condurre il dibattito sul terreno del buon senso, posto a rinsaldo della onesta coscienza.

Ben lungi dallo sbarazzare la via degli ostacoli che si frapponono al nostro fine, noi abbiamo voluto accumulare tutte le difficoltà in un punto solo, come un abile stratega il quale si proponga di sperimentare in una grande manovra tutta la forza di resistenza delle sue truppe. Se ci fossimo presentati innanzi ai giudici non come socialisti, se avessimo abilmente lavorato i nostri testimoni, ed avessimo predisposta una difesa non politica ma tecnica; certo avremmo infinitamente semplificato il nostro compito. Ma squadernando in faccia ad un uomo, che riuscì attraverso l'intrigo, lo scartafaccio insudiciato d'un'esistenza di ripieghi, noi avevamo il dovere di contrapporre la calma semplicità d'un'offesa sboccante dalla forza stessa delle cose. Noi non guardammo che al successo morale. Di fronte a questo la garanzia consisteva soltanto nell'impeto d'un attacco estemporaneo ed improvviso.

Di qui, a chi nella vita giudichi dagli immediati e materiali successi, una cagione di debolezza per noi. Non solo l'indole dell'uomo che ci stava di fronte, uso a percorrere le vie oblique e covertie; ma il nostro stesso carattere politico e la qualità delle persone invitate ad interloquire, consigliavano una prudenza solenne e pedantesca. E che perciò? Non era un mondo che noi chiamavamo alla sbarra? Che se noi dovessimo giungere alla conclusione che o il timore delle rapresaglie, o il ricordo della complicità, o la preoccupazione dei socialisti, o fisme di conservazione sociale, gelarono in bocca ai testimoni la prorompente verità; eccola, eccola, l'insperato trionfo della nostra parte politica. Cercavamo il colpevole in un individuo e scoprivamo la colpa in tutta una società!

Vedemmo già nella prima udienza la viltà di classe accennare le sue spregevoli paure. Non osò l'Abbamonte dire in che concetto avesse il Casale e mettendo sé stesso alla berlina del riso pubblico, si rifugiò dietro il verdetto degli elettori, cioè degli interessati complici del Casale. Il Pessina non ha da osservar « niente » nell'onorabilità del Casale. Nulla toglie che in privato possa averne l'opinione che tutte le persone rispettabili hanno degli avventurieri. Né il Petriccione, né il Martuscello osarono poi sciogliere un inno dell'uomo; ma nemmeno osarono biasimare. L'uomo potente è ancora in piedi e i socialisti sono una dannata minoranza. Ah, valentuomini, come insudicereste il Casale se noi fossimo maggioranza e lui un debole!

Noi aspettiamo alla prova i funzionari dello Stato. Vedremo se fra l'aperta coscienza della colpevolezza del Casale, risultante da innegabili documenti, che essi soli posseggono e dei quali noi conosciamo appena l'esistenza, e le preoccupazioni della causa dell'ordine, vorranno deliberatamente passare dal lato dei complici del Casale.

Noi sappiamo e con noi sa il pubblico di quante difficoltà sia ostruita la strada che noi dobbiamo percorrere; ma attraverso le reticenze, le mezze-confessioni, le tentate apologie e le contraddittorie riserve dei complici e dei pavidetti, ci riuscì di cogliere il colpevole nella sua stessa pancia. Già del resto, attraverso i testimoni, tu scorgi i complici. Viene avanti il Petriccione:

L'on. Riccio—L'on. Casale presta favori e come?

— Li presta gratuitamente, ed io stesso ho più volte interessato il Casale a favore di contribuenti ed egli mi ha quasi sempre lavorato ».

Sta bene. E chi garantisce il garante? Ma se siete tutti impegnati nella stessa pece, a chi andate contando la storiella del vostro mutuo disinteresse?

Viene avanti Lista:

« Che cosa sa ella della condotta morale del Casale? »

— Io non sono giudice della condotta di nessuno: vengo a pagare qui solamente un debito di gratitudine al Casale, per avere avuto lavoro mentre stavo disoccupato ».

Fa favori al Petriccione e dà lavori al Lista; anzi il Lista lavora adesso per conto dell'ingegnere Casale, figlio del querelante. Una testimonianza molto obbiettiva, come si vede! E' dunque la Provvidenza, il Casale? Dopo il politicante e l'appaltatore, viene il medico-politicante ed appaltatore... di elezioni. Sentiamo il Cotronei:

— Che opinione ella ha del deputato Casale? — Persone che non potevano pagare la visita medica si rivolsero al Casale e questi mi pregò di visitarle: il che ben volentieri feci.

Anche provviditore di ammalati il Casale? In verità quest'uomo è straordinario! Ci avevano sinora descritti la Ravaschieri come il tipo più perfetto della disinteressata filantropia; ora, ci perdoni la pia e degna dama, il Casale ci sembra più meritevole dell'elogio. Se non che la Ravaschieri non si mescola nei partiti politici ed il Casale è deputato. A lui intorno si stringe una formidabile organizzazione elettorale, reclutata nella massa di coloro sul cui capo il munifico deputato fece scendere la pioggia dei favori. Disinteressato il Casale? La grottesca buffoneria della pretesa solleva uno scoppio d'ilarità più possente del riso di Gargantua che mandò in frantumi il ridotto di Princibecco.

Costui trasformò la sezione Avvocata in una vasta agenzia di favori. In questa farmacia, in quest'altra canova, in quella pizzeria, si vendono le esenzioni militari, il trasloco delle guardie di S. Efremo, i posti al Municipio. I mercantuzzi, i mediatori, gli ufficiali in sott'ordine lo dicono schietto. Più su ci sono i « segretari » che trattano direttamente col capo. C'è della sapienza nell'organizzazione. Ah, puerile sistema difensivo, abbiamo capito quello che si vuol fare: rigettare sulle spalle dei rinnegati « segretari » le gesta delittuose del capo della banda! Non sappiamo se la manovra riuscirà innanzi al tribunale; innanzi alla opinione pubblica, no!

×
Come tutti gli uomini che sanno dover rendere dei conti alla giustizia, Alberto Agnello Casale aveva sempre provveduto a covrirsi le spalle dalle indiscretezze dei zelatori di onestà. Egli si presenta dunque innanzi ai tribunali, ben munito d'una preparazione processuale che rimonta oltre l'inizio della nostra campagna. Nel corso della sua vita, egli dovette ad ogni istante temere che la mano della legge si stendesse su di lui per frugare gli angoli più riposti d'una complicata, oscura, obliqua ed equivoca esistenza. Da lungo tempo egli corse alle difese, essendo la legge l'ombra di Banco che ne funestò molte gioie.

L'apologista di Rocco De Zerbi, alla Camera, aveva innanzi l'esempio dello spregiudicato padrone. Che fu la vita di costui, fuorché il tipo più perfetto ed intelligente di quella del Casale? Pure De Zerbi scivolò. La mano della legge l'aveva pur una volta, sorpreso, quando la morte giunse provvida a salvarlo dall'oramai indeprecabile abisso. Casale recitò alla Camera — fu l'unico tratto di bestiale eloquenza che uscisse dalla bocca di questo muto per condanna di natura — l'elogio del concussore; ma ricordò l'esempio di quella caduta.

E guardate il caso. Di che mai l'uomo si è preoccupato? Forse del giudizio morale? No, queste sono miserie che non lo tangono, ciò che gli cale è il giudizio legale. Lui, il Casale, la sua onestà la vuol veder scritta in una sentenza, con tanto di bollo sopra e sotto. La moralità sua è roba da patente ufficiale come il mestiere delle prostitute. Il giudizio dei concittadini non importa. Di fronte allo scoppio dell'onestà indignata, il violatore sistematico della legge morale, già vagheggia la risposta della sentenza legale. Questa lui ha lavorato a prepararsela, tentando circonvenire la coscienza intemperata del giudice. Ed era buon diritto.

Ma crede l'avventuriere che noi limitiamo il giudizio alla interpretazione del Codice? Vana speranza. Sopra la legge codificata, c'è la legge morale; sopra la coscienza del giudice, incatenata dall'articolo del Codice, c'è la coscienza pubblica; sopra gli artifici, abilmente disposti dai professionali del Codice, c'è l'intuito dell'anima popolare. E noi aspettiamo sereni il verdetto del giudice, perché l'opinione pubblica ha già parlato solennemente.

L'ultima ora dell'avventuriere sta per suonare. Può moverci a pietà il fato dell'individuo, ma la virtù esemplificatrice dell'evento vince tutte le nostre nausee e sostiene la nostra coscienza.

Alla 9ª Sezione

Udienza del giorno 23

Aspettando

Mentre ieri a quest'ora — sono le tredici — eravamo già quasi nel folto della causa, oggi essendo il nostro Serena impegnato, non più querelato ma querelante, in pretura — stiamo ancora aspettando.

Nel pretorio cominciano a comparire le medesime persone: la stampa è rappresentata quasi *au complet* e le solite guardie della squadra politica s'appoggiano alla balastrata. L'on. Casale sta già al suo posto accerchiato — a riprova che non ha segretari — dall'Amelio e dal Flora: entra l'onorevole Colosimo, assente ieri, e lo va a salutare con effusione.

Siamo in pochi, ma già il caldo comincia a farsi sentire: avremo un'udienza che ci farà ricordare le estenuanti giornate di luglio. E il pubblico — trattenuto fuori a mala pena dalle guardie — rumoreggia confusamente.

L'udienza è aperta

Il pubblico entra a gran fatica ed occupa subito la non vasta sala: sono le tredici e cinque. Entrano gli avvocati della P. C.: gli on. Colosimo, Spirito e l'avv. Marciano. De' nostri sono presenti l'on. Cicotti e gli avv. Lucci, Cocchia e Sandulli: l'on. Ferri è partito stamane per Tran. e ritornerà domani stesso fra noi.

Subito sorge l'avv. Cocchia e domanda al Tribunale di ordinare al teste Sangiorgi di rimanere a Napoli perchè la sua testimonianza potrebbe servire altre volte durante lo svolgimento del processo.

L'on. Spirito — Invita la difesa a volere specificare quelle posizioni che ha già ordinato il Tribunale.

L'avv. Cocchia — Crede che oggi non sia l'ultimo termine concesso alla difesa. Ma d'altra parte a nome della difesa si dichiara pronto ad annuire alla richiesta della C. P. E però specifica che la

5ª posizione tratta di un'ammonizione che voleva ingiggersi al Casale: che la 7ª tratta di una somma che il querelante pretendeva per comprendere uno nella lista dei consiglieri comunali: che la 45ª tratta di un'offerta fatta all'ex consigliere Salvi dal segretario di Casale: che la 46ª tratta infine d'un impiego ottenuto mediante retribuzione sborsata al Casale.

L'on. Spirito — Invita ancora la difesa a specificare la 7ª posizione ove si parla di fratello o altro parente nonché la 46ª.

Avv. Cocchia — Non si oppone alle richieste della P. C. ma preavvisa il Tribunale che alle riprove della P. C. la difesa ne contrapporrà altre nell'interesse del giornale *La Propaganda*

L'audizione dei testimoni

Il presidente annunzia che il teste Arcangelo Manzi è assente perchè la citazione non gli è pervenuta: si rinnova.

Il P. M. invita il Tribunale a deliberare subito se debbano o no interrogarsi alcuni dei testimoni per rogatoria: così si perderà del tempo.

L'avv. Cocchia e l'on. Cicotti fanno osservare che alla rogatoria essi s'appelleranno in *extremis* quando cioè i testimoni saranno nell'assoluta impossibilità d'intervenire.

Il Tribunale quindi delibera di citare nuovamente i testimoni prima di ricorrere alla rogatoria. E si fa introdurre poi

L'on. Leonardo Bianchi

Quale è stata l'opera spiegata dal Casale nel Consiglio di Amministrazione del Manicomio Provinciale?

— In due anni non ho mai riscontrato nel Casale un atto meno che corretto.

L'on. Spirito — Essendo l'amministrazione del Manicomio vasatissima, ha mai avuto il teste sospetto di brogli perpetrati negli appalti, nelle compere, ecc. dal Casale?

— Mai: nessuna ingerenza il Casale ha mai avuto in queste cose (il signor d'Amelio in questo momento comincia a pigliare anche lui degli appunti.)

L'on. Spirito (suggerito dal Casale) — E l'amministrazione del Manicomio ha prodotto o no benefici a quest'ente?

— Rileva alcuni benefici secondo il teste apportati al Manicomio dalla presente amministrazione.

Avv. Cocchia — Ma l'amministrazione del Manicomio da chi è composta?

— Dal Casale, dal de Bernardis, dal Vecchione

Avv. Spirito — Al di fuori dei rapporti avuti per ragione del Manicomio, il teste quale opinione ha del Casale?

— Nelle cose che riguardano il Manicomio, buona.

Avv. Lucci — Davanti a questa tortura morale cui sono sottoposti alcuni galantuomini, noi sentiamo il dovere di domandare al prof. Bianchi di dirci chiaramente quale sia l'opinione pubblica giunta sino a lui sul conto del Casale.

— Sulle voci giunte sino a me (ed io ammetto che l'opinione pubblica sia contraria al Casale) non ho il dovere di giudicare.

Avv. Lucci — Ma quali sono queste voci?

— Quelle raccolte nei periodi elettorali, dalla *Propaganda*, da altri giornali ecc.

L'avv. Cocchia — Vuole che si metta al verbale che non solo la *Propaganda*, ma anche altri giornali, e fra questi il *Pungolo*, hanno scritto contro la moralità del Casale.

Avv. Sandulli — Signor presidente, da ieri noi assistiamo ad uno sggettacolo ributtante: gente che evita di parlare e galantuomini che diventano gesuiti. Poichè l'on. Bianchi ha fatte tante restrizioni non vogliamo da lui che una sola risposta: crede egli l'on. Casale un galantuomo come lui si o no?

— Questo è un giudizio, ed io non posso darne. Avv. Sandulli — Fa notare che il teste è venuto a testimoniare sulla condotta morale del Casale. Se il Casale è stato corretto nella sua amministrazione, perchè il teste esita mai a chiamarlo galantuomo?

— Non conosco niente altro della vita del Casale.

Avv. Sandulli — Allora sa il teste con quali proventi viva il Casale?

— Non so.

Avv. Sandulli — Quale professione, arte o mestiere ha il Casale?